LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Match carico di tensione al Delle Alpi: il Milan rischia ma esce imbattut

Una fucilata non basta alla Juve

Conte colpisce da trenta metri, Weah rispond

TORINO. Non è stata la notte né di Baggio né di Del Piero. Il primo è uscito dopo aver soltanto sfiorato la partita, il secondo è entrato senza cambiarla. La Juventus, sopratutto in relazione all'ardore profuso nella ripresa, avrebbe meritato qualcosa di più. Ma il Milan è il Milan. Aveva, dalla sua, due risultati su tre: ha centrato quello minimo, con tanti saluti all'etichetta. Primo tempo splendido per pathos e ribaltoni, secondo così così. Con i campioni più intraprendenti, visto che per loro era questione di vita o di morte, anche se assai di rado all'altezza delle esigenze.

Il gol di Conte è lo sparo dello starter. Un botto secco, di destro, a trenta metri dalla porta, con pa!la che fila perfida, radente, a 101 chilometri l'ora. Rossi si corica con censurabile ritardo, forse coperto, sicuramente distratto dalla bislacca genesi dell'azione (respinta aerea di Maldini). La partita diventa un tizzone ardente che le squadre si scambiano con feroce aplomb. Il pressing che Juve e Milan sprigionano tocca picchi romanzeschi. Il sacrificio di Del Piero consente a Lippi di scimmiottare il 4-4-2 di Capello. Fischi ingrati al Codino, e beceri «buuuu!» ogni volta che Weah e Desailly si disimpegnano palla al piede.

La reazione del Milan è rabbiosa. Baggio scarica una punizione sulla barriera e poi smarca l'arrembante Maldini, al quale Peruzzi, splendido, oppone prima l'istinto e poi, letteralmente, il sedere. Capello spedisce Boban a destra (Pessotto) e Donadoni a sinistra, fra Ferrara e Lombardo, là dove Maldini, quando ingrana la quarta, diventa inafferrabile. Carrera e Vierchowod stringono su Weah e Baggio, a centro campo Conte e Desailly, Sousa e Albertini, Deschamps e Boban danno vita a duelli molto inglesi. Vialli e Ravanelli si sdoppiano, attesi al varco da Tassotti, Costacurta e Baresi, quest'ultimo pronto a tutto, come sempre: anche ad arrampicarsi sulle clavicole dei rivali, Vialli in testa.

Un'incornata di Ferrara, su parabola di Pessotto, è troppo banale per disturbare Rossi. Più solido, il Milan guadagna il centro del ring e galoppa lungo le fasce. Non a caso, il preludio al pareggio arriva da destra (Tassotti-Baggio-Tassotti, cross, Weah, Baggio, alto), mentre l'1-1, viceversa, giunge da sinistra, al 30', introdotto da un fallaccio di Ferrara ai danni di Albertini. Donadoni pennella e Weah, di testa, fa secchi, in un colpo solo, Carrera e Peruzzi. Boggi ammonisce Ferrara, Ambrosini avvicenda Albertini, stirato, una mossa, questa, che porta Boban in posizione meno defilata. Si gioca di forza. Vialli s'inceppa sul più bello, Conte schizza ovunque, Desailly funge da implacabile ruspa.

JUVENTUS	(4-4-2)	1	MILAN	(4-4-2)	1
PERUZZI	6.5		ROSSI S.	5.5	
FERRARA	6		TASSOTTI	6	
CARRERA	6		COSTACURTA	6.5	
VIERCHOWOD	6.5		BARESI	6	
PESSOTTO	6		MALDINI	7	
LOMBARDO	5.5		DONADONI	6.5	
(28' s.t. DI LIVIO)	s.v.		ALBERTINI	6	
CONTE A.	7		(31' p.t. AMBROSINI)	s.v.	
PAULO SOUSA	6		(13' s.t. DI CANIO)	s.v.	
(28' s.t. JUGOVIC)	s.v.		DESAILLY	6.5	
DESCHAMPS	6		BOBAN	6	
VIALLI	6		WEAH	7	
RAVANELLI	5.5		BAGGIO R.	4.5	
(11' s.t. DEL PIERO)	6		(30' s.t. SIMONE)	s.v.	
All.: LIPPI	6.5		All.: CAPELLO	7	

Arbitro: BOGGI 6.5

Reti: p.t.: 4' Conte A., 30' Weah.
Ammoniti: Ferrara, Ambrosini, Tassotti, Baresi, Maldini. **Spettatori:** paganti 15.504, incasso 757.780.000, abbonati 35.839, quota abbonati 902.894.621.

Alla ripresa, è il turno di Lippi: Lombardo più a sinistra, Deschamps più a destra. Subito Vialli, scattato sul filo del fuorigioco e anticipato allo spasimo da Rossi. E poi in area, intercettato in extremis da Baresi. Lo spettacolo è Maldini, la sua furia, la sua classe. Non si risparmia, la Juve: ci prova Ravanelli, si cimenta Sousa, il Milan fa mucchio e assorbe. Del Piero rimpiazza un Ravanelli generoso ma spuntato, Di Canio rileva Ambrosini, in difficoltà sulla fascia, ed eredita, diciamo così, Lombardo, speronato da Tassotti. Nessuna notizia di Baggio, soverchiato dagli eventi. La sfida, adesso, è un magma caotico, con i valichi presidiati in massa. La partita, la fanno i campioni, o almeno cercano. Tassotti stende Del Piero, sguinzagliato in verticale da Sousa, ma la punizione, laboriosissima, si risolve in un gran polverone. Carrera pizzica il Codino, l'agonismo, intenso, comporta drastici tagli alle scorte di fantasia. Il Milan bada al sodo, Lippi le tenta tutte: fuori Lombardo e Sousa, al 28', dentro Di Livio e Jugovic. Ecco Vialli, dal limite: destraccio a fil di palo. Di staffetta in staffetta arriva, implacabile, l'ora di Baggio, scortato dai fischi spietati di un pubblico che non ha memoria né cuore. Irrompe Simone.

Il Milan si rifugia nel fallo tattico, specialità della casa. Costacurta, su angolo di Di Livio, timbra la traversa e sfiora il più goffo degli autogol, al culmine di una pressione juventina non certo episodica, anche se quasi mai efficace. Ma come spesso succede, l'occasione più ghiotta capita alla squadra che più ha subito. E' Simone, proprio lui, a impappinarsi a tu per tu con Peruzzi. Nel concitato finale, il Milan si scuote, guadagna un paio di corner e Simone staffila fuori di poco. Gli ultimi fuochi della Juve costringono Baresi e Maldini a sciabolate da ammonizione. La firma in calce al pareggio è di Rossi e Del Piero.

Roberto Beccantini

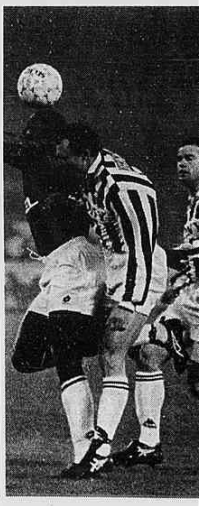
Le colpe di Rossi sulla rete bianconera Albertini in barella per un fallo di Ferrara

A fianco il tiro gol di Conte (primo da destra) con il pallone che filtra tra i milanisti Desailly e Baresi. Sotto, un duello di testa tra Weah e Vierchowod

IL DUELLO

I GLADIATORI DELL'ATTACCO

Vialli gonfia i muscoli ma Re George ha la testa



TORINO ATTACCANTI. Nati per vincere. Leader di riconosciuto carisma, consacrato da anni di battaglie, Gianluca Vialli. Capo assoluto, anche se di fresca nomina, George Weah. Catalizzatori dell'interesse e del gioco. C'è, nel loro modo di stare in campo e di affrontare le discese ardite verso la porta avversaria qualcosa del Tomba ammirato sulle nevi spagnole. Per la naturale predisposizione a un'azione classicheggiante, Vialli ricorda la versione slalomista di Tomba. Adora ancora battersi fra i paletti ravvicinati, cercare di prendere d'infilata la coppia milanista Costacurta-Baresi. C'è invece in Weah, data la stazza e l'incedere, una predilezione per la corsa in campo lungo, gli spazi di cui abbisogna per accelerare lo avvicinano alla potente progressione da gigantista che appartiene solo al Tomba delle grandi occasioni.

Sono, Vialli e Weah, i Tomba di due squadre che disputano una gara mozzafiato, tutta una stagione a capofitto, in 90', come una finale mondiale. Vialli è, poi, nella circostanza, la parte amata di Tomba. Perché è il centravanti di casa. L'uomo della speranza, quella di riaccendere una lotta che sembra chiusa, che è diventata impari per i secondi (pardon, i punti) di distacco. Weah, stretto nella morsa di Carrera e Vierchowod, patisce forse più degli avversari, i fischi, gli insulti, i «buu» di scherno che si alzano dalla curva bianconera che vede in lui l'eretico venuto a strappare lo scudetto. In due unici momenti la folla li ignora. Prima del via quando Vialli, solito cerimoniale, si allaccia le scarpe dopo la scelta di campo e i riti pregara con arbitro e capitan Baresi. E quando Weah prega, lui musulmano, rivolto verso Sud-Est, chissà se per caso o perché gli hanno indicato la direzione.

Durante l'incontro, invece, si spande nei confronti di Vialli tutta una serie di cori beneauguranti. Incitamenti che si trasformano in boati di piacere quando Conte perfora la porta di Rossi. «Vai, Vialli, non mollare». E lui si ingobbisce e scatta, perché si rende conto che molto dipende dalle sue ripartenze. Due passaggi, un lancio troppo lungo per Ravanelli, un fallo subito senza fiatare. «Luca Vialli, segna per noi». Già, è una parola. Mica facile con quei due marcantoni di Costacurta e Baresi. E resta, durante l'incontro, precisa e netta, l'ostilità verso Weah. Accentuata dalla prodezza che permette al franco-liberiano di staccare in area e, di testa, infilare Peruzzi. E' 1-1 in campo, ma 1-0 per Weah nel rendimento. Decima rete, tutte su azione, tutte decisive. Da quando è rientrato dalla Coppa d'Africa non sbaglia un colpo. Esulta la pattuglia di fans rossoneri, si stringono attorno al nuovo totem berlusconiano i rossoneri di Capello.

Vialli, punto nell'orgoglio, ha un paio di scatti felici in avvio di ripresa, ma gli mancano la rapidità e la precisione per scavalcare Rossi, non annulla l'handicap di una prima manche (scusate, frazione) sfruttata male. E' indietro, deve rimontare posizioni. Costacurta gioca per Weah e non lesina le maniere forti pur di difendere il vantaggio (tale è il pari siglato da re George in chiave scudetto) acquisito. Il tempo, trascorrendo, lavora per Weah. Ma Vialli stringe i denti, ora. E va, più di prima. Certo, il centravanti rossonero è sempre in agguato, ci pensa Vierchowod a fermarlo, stavolta usa pure lui le maniere di Costacurta.

Vialli prova e riprova, non ha fortuna. Non ha neppure occhi per vedere Baggio uscire. La rimonta lo impegna allo spasimo. Strano, è più stanco Weah, adesso. Non segue un'iniziativa di Simone, cioè, ci arriva troppo tardi. Poi il franco-liberiano guadagna una buona punizione perditempo. Il Milan risale, tocca a Ferrara impedire a Weah di far di nuovo breccia. Finisce così. A Vialli non basta una buona seconda manche per emulare il Tomba slalomista. E vince Weah, strepitoso gigante.

Franco Badolato

LE PAGELLE di Marco Ansaldo — JUVENTUS

PERUZZI
Un doppio salvataggio su Maldini, poi però un attimo di sosta sul gol di Weah anche se il cross di Donadoni probabilmente è così rapido e preciso da fulminarlo. Sulla presenza tra i pali bianconeri del Cinghialone avevamo dei seri dubbi dopo il tradizionale bubù in Nazionale, invece ci pare a posto, sebbene il lavoro non lo opprima soprattutto nella ripresa.

6,5

FERRARA
Ancora una volta, come a Napoli, deve sistemarsi sulla fascia destra dove fatica di più, senza avere punti di riferimento precisi e nello stesso tempo senza riuscire a contribuire alla spinta juventina (Donadoni è in zona, Weah è da tenere d'occhio). In avanti sfiora il gol su colpo di testa al quarto d'ora, poi lo notiamo quando stronca Albertini nel fiore degli anni.

6

CARRERA
Ci appare fermo sullo zompo di Weah, che tuttavia è un tale atleta che bisognerebbe tenerlo a terra con i sacchetti di sabbia, come per le mongolfiere. Spazza via alla solita maniera, un po' travolto dalla pressione milanista del primo tempo, con maggiore sicurezza nella ripresa. E' un libero di sicurezza, peccato che contribuisca molto poco alla manovra juventina.

6

VIERCHOWOD
Immola il naso e un paio di denti contro il faccione di Weah, quando il Negrone lo salta al 26' della ripresa tentando di schizzare via: per fermare l'avversario (che gli segnò due reti quando stava nel Monaco e una nel match di andata), lo Zar ricorre a tutte le accortezze del mestiere, non soltanto alla velocità. Quando vuole tirare il fiato dà Baggio e si riposa.

6,5

PESSOTTO
E' una partita nella quale conta la personalità e lui nella Juve non ha saputo dimostrarla come quando stava al Toro. Altra dimensione, evidentemente. Tiene la posizione con intelligenza, migliora decisamente con il passare dei minuti tuttavia a un terzino esterno con i piedi come i suoi (che non sono grami) si chiede più gioco. Di Maldini ce n'è uno, ma un pochino meno...

6

CONTE
Attraversa un periodo di grande condizione e Lippi, che all'inizio non lo considerava moltissimo, ormai lo tiene in pianta stabile. La stampella di Sousa inventa pure un gol con i fiocchi, destro al volo, bello pieno da 30 m: gran tiro anche senza la collaborazione di Rossi. Fatica molto a contenere il centrocampo milanista, superiore per uomini e mezzi, almeno nel I tempo.

7

SOUSA
Sufficienza stracchiata, un passetto indietro rispetto alle partite con il Cagliari e il Napoli. Tiene palla ma non riesce a dare respiro alla manovra e a ispirare l'attacco forse perché la potenza atletica dei milanisti e la rete di Capello lo tengono sempre sotto stretto controllo. Alla fine il suo contributo è ridotto. Quanto ai tiri, meglio non parlarne. Dal 28' st **Jugovic sv.**

6

DESCHAMPS
La sfida francese in mezzo al campo è un bel tema giornalistico, ma ne esce poco perché Desailly gli è superiore e i due finiscono per scrutarsi a distanza. Lavora molto, si sacrifica, tuttavia non lo vediamo mai far partire una azione e la sua opera è puramente distruttiva. Purtroppo la Juve, che doveva vincere a tutti i costi, avrebbe bisogno di centrocampisti più attivi nel costruire.

6

LOMBARDO
Gli manca lo spunto in velocità, che è come tenerlo azzoppato dal momento che proprio lo sprint lo rendeva superiore. A destra, nel primo tempo, finisce nelle fauci di Maldini. Si adatta in copertura, altro che terza punta. Gli va un pochettino meglio nella ripresa perché se ne sta a sinistra e incrocia zio Tassotti. Dal 28' st **Di Livio sv**: non è proprio un salvatore della patria.

5,5

VIALLI
Il primo tempo ci lascia perplessi perché a parte le scintille con Baresi e Costacurta, il Gianluca caccio lo vediamo proprio poco. Mai un tiro in porta, né si procura gli spazi per andare in porta. Fiacce di più nella ripresa, sopraitutto quando può sistemarsi a destra con l'uscita di Ravanelli e spinge l'azione. Non è certamente al massimo. Ci mette il solito impegno.

6

RAVANELLI
Protagonista a Napoli, dove entrò a match iniziato, il Grigio non si ripete: la forma che aveva acquistato evidentemente non gli bastava a compensare la settimana di quasi totale inattività. Dall'11' st **Del Piero 6**: non sfrutta una punizione dalla sua zona preferita, in compenso crea l'ultimo brivido allo scadere, un tiro a fil di traversa che Rossi respinge.

5,5

LIPPI
Del Piero proprio lo convince se lo crifica a Lomba pensava forse d nere più impeg Maldini? Sta di che il primo te juventino, nonos te la partenza c vantaggio, non g ragione. Correg cose in corda, c gli succede spe ma non sempre fortuna. La sua ventus doveva vincere una p attesissima. Non fatto.

6,5